

---

# L'ORIGINE DEL NOME DI MONTE PORZIO CATONE

---

DI ANTONIO SALUZZI

---

## 1 INTRODUZIONE

---

Monte Porzio Catone è un Comune della campagna romana a pochi chilometri da Frascati.

Avendo la fortuna di stare nei pressi di Roma e di far parte del *vetus Latium*, il paese vanta una lunga serie di scritti che ne hanno raccontato la storia e gli aspetti più significativi: descrizioni topografiche e storiche dello Stato Pontificio, testi di letterati, artisti ed aristocratici che passavano per questo paese durante il Grand Tour<sup>1</sup>, libri ed articoli scritti da archeologi attratti dagli scavi di Tuscolo<sup>2</sup>, racconti di storia e delle tradizioni monteporziane scritte da storici locali.

I testi che interessano Monte Porzio sono di generi diversi.

---

<sup>1</sup> Giro dell'Italia molto in uso tra aristocratici, intellettuali ed artisti dei secoli XVI e XVIII. Al pari degli attuali Master negli USA, all'epoca il Grand Tour in Italia era considerato un elemento imprescindibile della formazione del giovane gentiluomo nordeuropeo.

<sup>2</sup> Antica città situata nel territorio di Monte Porzio distrutta dai romani in epoca medievale e riscoperta grazie a scavi archeologici iniziati nel 1806.

Confrontando le varie fonti fra loro, però, emerge immediatamente che molti aspetti relativi alla storia e alle tradizioni di questo paese vengono raccontati in maniera diversa, con versioni spesso contrastanti fra loro, e che molte questioni non hanno ancora trovato una soluzione definitiva.

Tra queste la discussione *per eccellenza* riguardante Monte Porzio Catone, è certamente quella sull'ORIGINE DEL NOME.

A prima vista è scontato accostare il nome al celebre Marco Porzio Catone e alla sua famiglia, la gens Porcia o Porzia. In realtà l'aggiunta "Catone" è relativamente recente<sup>3</sup> e la precedente dizione Monte Porzio o Monteporzio ha creato numerosi problemi di interpretazione che, nonostante i fiumi di inchiostro versati sull'argomento, non hanno ancora portato ad una conclusione in grado di mettere d'accordo tutti.

Il presente studio traccia un quadro per quanto possibile esaustivo ed aggiornato e cerca di dare una soluzione alla questione dell'etimologia del nome di detto Comune.

---

<sup>3</sup> Il termine Catone è stato aggiunto con Regio Decreto nel 1872 per distinguere questo Comune da un omonimo Mone Porzio presente nelle Marche vicino Senigallia. Per la cronaca il paese marchigiano in latino si chiamava Montis Podii ed ha dunque un'origine del nome totalmente diversa dal paese romano.

## 2 IL MONTE DELLA GENS PORCIA

---

A ben vedere la disputa sull'origine del nome di Monte Porzio è recente.

Fino al 1800, infatti, nessuno aveva dubbi nel far derivare il nome del nostro paese dalla famiglia Porzia.

Originaria di Tuscolo, questa famiglia romana ha dato i natali ad almeno due personaggi di rilevante importanza per la storia di Roma: Marco Porzio Catone il Censore, paladino dei costumi dell'antica Roma e ricordato per la sua frase *Carthago Delenda Est*; e Marco Porzio Catone l'Uticense, il rivale di Cesare morto ad Utica per le sue *idee* e che compare anche nella Divina Commedia di Dante.

Anche se non esistono prove tangibili della loro permanenza da queste parti, è certo che Catone il Censore nacque a Tuscolo<sup>4</sup>, così come è certo che l'Uticense per un periodo visse qui<sup>5</sup>.

Se era originaria di Tuscolo, questa famiglia avrà dovuto pur avere delle proprietà nei pressi di Monte Porzio.

Gli storici dei secoli XVII e XVIII concordano, quindi, nel ritenere che il nome del monte su cui sorge Monte Porzio derivi dalla famiglia di Marco Porzio Catone che qui aveva delle proprietà che, seppur scomparse, hanno lasciato il proprio nome alla zona dove sorgevano.

Le testimonianze più antiche che sono riuscito a trovare al riguardo risalgono al '600.

Il primo è **Atanasius Kircher**, padre gesuita autore di un testo del 1669 fondamentale per la storia della nostra regione dal semplice titolo di *Latium* che fu il punto di partenza per tutti gli studi successivi. Parlando di Lucullo e dei suoi possedimenti nel tuscolano, Kircher dice che tra questi c'era anche Monte Porzio, territorio acquistato dalla famiglia Porzia («*montem Portium à Portiis coemptum suae fecit potestatis*»)<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Lo confermano diverse fonti antiche tra cui Cicerone nel *Cato Maior* e Cornelio Nepote e Plutarco nella loro "vita di Catone".

<sup>5</sup> Grossi-Gondi 1908: «E' certo che l'Uticense dovette dimorare almeno per qualche tempo nel Tuscolano, perché lo sappiamo impegnato con Cicerone in lunghe discussioni di questioni morali nella villa del giovine Lucullo (*CIC, De Finibus*)».

<sup>6</sup> In italiano suona più o meno: "Monte Porzio, divenuto di sua proprietà avendolo acquistato dai Porzi".

Dello stesso parere è **Francesco Eschinardi**, autore del testo "Esposizione della Carta Topografica Cingolana dell'Agro Romano" pubblicato per la prima volta a Roma nel 1696 che dice: «... e finalmente si sale a Monte Portio. Questo è Castello modernamente fatto per accidente in questo Monte, così chiamato, per essere stato anticamente della famiglia Portij, dalla quale probabilmente lo comprò Lucullo» (Eschinardi 1696, p. 351 – Cfr. i Riferimenti Bibliografici in fondo al testo).

Un altro personaggio importante per la storiografia locale è **Domenico Barnaba Mattei**, autore del primo testo interamente dedicato all'antico Tuscolo pubblicato nel 1711, ovvero circa un secolo prima che le rovine di Tuscolo venissero alla luce.

Parlando delle famiglie romane che vissero in queste zone, Mattei dice che di alcune di esse, benché la presenza non è accertata dai resti, si può ipotizzare la loro presenza dai nomi che ancora oggi certi luoghi mantengono: «...come si adatta il nome de' Coccei a quel luogo oggi detto Cocciano; onde può dirsi, che Casa Mara provenga da'Marj, Morena dai Mureni, Valle Marciana dalla Famiglia Marcia, e che Prataporcj fossero i Prati del Porcio Catone, e la Cornufella da' Cornuficj si possedesse» (Mattei 1711, p. 47).

Mattei entra nel vivo della questione; non solo fa notare che Monte Porzio non sarebbe un caso isolato ma che diversi posti in quest'area devono probabilmente il nome alla famiglia che li abitava, tra cui cita le ancora esistenti zone di Cocciano e di Morena, ma nel nominare la zona che prese il nome dalla famiglia Porzia non parla di Monte Porzio ma di Prataporci, un'estesa zona pianeggiante ai piedi del monte *Porzio*.

Teniamolo a mente perché ne parleremo diffusamente tra poco.

**Luigi Canina**, l'eminente archeologo che potremmo definire lo "scopritore dei resti di Tuscolo", al posto della generica correlazione di Monte Porzio come proprietà della famiglia Porcia, nel libro *Descrizione dell'Antico Tuscolo* del 1841 ipotizza che, essendo il monte un luogo *propizio* per la costruzione di una *amena* villa, i Porzi avrebbero potuto avere lì la loro residenza e che il monte potesse aver preso nome direttamente dalla villa dei Porzi<sup>7</sup>. **Giuseppe Morocco** nel suo "Monumenti

---

<sup>7</sup> «Dal nome Porzio, che ritiene il colle su cui venne eretta la terra detta Monte Porzio, suol dedursi con evidente probabilità che ivi esistesse una villa dei Porzii cotanto rinomanti nella storia antica; perciocchè ben si conosce nelle memorie riguardanti l'undecimo e duodecimo secolo, che quel luogo si denominava ora Mons Porculus o Porculi, ed ora Mons Porcius o Porcii: ma nessun documento si rinviene che contesti una tal opinione. Ben si conosce da molte memorie, tramandateci dagli antichi scrittori, che i Porzii, ossia i Catoni, erano di origine tuscolana, come si è osservato nella Parte I riguardante la storia: ma nulla vien determinato intorno la situazione della villa che possedevano essi nell'agro tuscolano. Il luogo però, su cui s'innalza la detta terra di Monte-Porzio, è molto propizio per un'amena villa, quale doveva essere quella dei Porzii;

dello stato pontificio" pubblicato nel 1835 porta avanti la stessa tesi, parla di villa *presso* il monte e non *sopra* e precisa che, data l'accertata provenienza del Censore da Tuscolo, la villa di Catone possa con tutta probabilità essere non una villa di campagna, come era consuetudine tra nobili e personaggi famosi dell'antica Roma, ma la casa paterna della gens Porcia (Marocco 1835, p. 142-144).

---

## 2.1 I PRATI PORCI

---

Con Canina e Morocco notiamo che a seguito dell'inizio delle campagne di scavi a Tuscolo, la *febbre archeologica* arrivò anche a Monte Porzio e nell'Ottocento l'attenzione si è spostata dallo studio della storia alla ricerca dei resti di una villa dei Porzi nei pressi di Monte Porzio e al problema della localizzazione di questa villa. Anticipo che purtroppo ancora oggi questo è un quesito senza risposta e che ancora non siamo in grado di localizzare con esattezza i possedimenti di Catone. Nonostante questo la maggior parte degli storici e degli archeologi concordano nel localizzare questi possedimenti in un punto specifico: nei pressi di Prataporci.

A parte il Mattei già visto nel precedente paragrafo, i primi, in ordine cronologico, a portare avanti questa tesi, sono **Antonio Nibby**, archeologo e storico appassionato di storia locale ed il suo allievo **Oreste Raggi**.

Entrambi autori di testi molto importanti per capire e conoscere la storia e le tradizioni dei Castelli Romani e di Monte Porzio Catone in particolare<sup>8</sup>.

Scrive Raggi ne *I colli alban e Tuscolani Descritti ed Illustrati* :

«Quando Gregorio XIII era solito villeggiare in Mondragone sorse Monte Porzio, che perciò non è più antico del XVI secolo. Prese nome dalla famiglia Porzia che fu quella dei Catoni la quale ebbe qui un'ampia villa di cui si credono avanzi quei grossi muri ad arconi che dicono le cappellette e che qui presso stanno a sostegno della strada» (Raggi 1879, p.479).

Contrariamente agli autori precedenti che credevano che non esistesse traccia dei possedimenti della gens Porcia, per Raggi, come già ipotizzato da Nibby, i resti della villa dei Porzi esistevano eccome ed erano gli archi ancora oggi visibili sul retro dell'edificio che fino a poco tempo fa era il ristorante "Le Cappellette" all'inizio dell'attuale via delle Cappellette, appunto.

---

laonde seguendo la tradizione del nome, può stabilirsi aver ivi i Porzii abitato e posseduto una villa.» Canina 1841, p.168-170.

<sup>8</sup> Vedi i testi riportati nei riferimenti bibliografici.

Se così fosse, i *prata* Porci, la vasta area tra Monte Porzio, Frascati e Roma famosa per essere stata teatro di entrambe le battaglie tra Roma e Tuscolo (quella del Lago Regillo nel 496 o 499 a.C. e quella detta appunto di Prataporci o di Monteporzio nel 1167 d.C.) e che in linea d'aria sono sul retro della villa delle Cappellette, potrebbero chiamarsi così non perché *vicini* alla villa della famiglia Porzia ma perché *direttamente annessi* alla villa dei Catoni.

Ancora oggi non si è riuscito a fare totalmente chiarezza sull'attribuzione dei resti delle Cappellette. Grazie ad una scoperta fatta alla fine del 1800 di una fistula acquaria possiamo affermare con sufficiente certezza che nel I sec. d.C. i resti facevano parte della villa di Matidia Augusta, nipote dell'imperatore Traiano nonché suocera dell'imperatore Adriano. Questo non esclude, però, che in precedenza la villa potesse essere appartenuta alla famiglia Porcia.

Di questo parere è il **Grossi-Gondi**, grande conoscitore del tuscolano, che afferma, come abbiamo visto<sup>9</sup>, che Catone l'Uticense sicuramente risiedette per un periodo nel tuscolano e non esclude che la villa potesse essere proprio quella delle cappellette, portando come prova un'iscrizione trovata da Winckelmann negli scavi del 1761 in una vigna di Monte Porzio dove fu rinvenuto tra l'altro anche il bellissimo Dioniso Sardanapalo oggi conservato nei musei Vaticani.

Questa iscrizione è riportata anche dai due *monteporzianissimi* ecclesiastici appassionati di storia, l'Arciprete D. **Carlo Fiorelli**<sup>10</sup> e D. **Carlo Chierichini**.

Dice quest'ultimo: «*come leggiamo nei pregevoli manoscritti dell'Arciprete D. Carlo Fiorelli, nostro concittadino, passato a miglior vita nel 1833, fu rinvenuta nel 1770 nelle adiacenze di Monte Porzio una marmorea lapide con questa iscrizione: Marco Porcio Catone Censore, e che molti a suo tempo ne rendevano ocular testimonianza. Da tutto questo si può arguire quasi con certezza, che il nome di Monte Porzio Catone sia stato assegnato a questo paese per ragione di Marco Porcio Catone...*» (Chierichini 1926, p.6).

Non tutti però concordano nell'identificare la villa della famiglia Porcia con le Cappellette.

**George McCracken**, ad esempio, nel 1940 scrive un interessante articolo dal titolo *The Gens Porcia e Monte Porzio Catone* dove parla del recente ritrovamento di un altare riportante il nome Lucio Porcio Severino che, a differenza della lapide di Winckelmann, riportata da diverse fonti ma mai vista dal vivo da nessuno, era la prima prova tangibile della presenza della famiglia Porcia nella zona.

---

<sup>9</sup> Vedi nota 4.

<sup>10</sup> Fiorelli è autore nei primi dell'800 di un manoscritto in cui alterna appunti sulla storia di Monte Porzio Catone a documenti copiati dall'Archivio Vaticano. Il manoscritto, mai pubblicato a stampa, fu il punto di partenza di tutti i testi successivi per la storia del paese.

L'autore dice che l'altare era stato ritrovato presso le *Grotte di Colle Pisano* sulla via che ancora oggi porta lo stesso nome e che si trova in linea d'aria non lontano dalle Cappellette, sulla via Frascati-Colonna, nel bel mezzo dei Prataporci (McCracken 1940, p.75).

Anche gli *storici monteporziani contemporanei*, che entreranno in gioco nel prossimo paragrafo sconvolgendo tutte le evidenze fin qui riportate, sono però concordi nel collocare i possedimenti dei Catoni nei pressi di Prataporci.

Così **Paolo Mascherucci** dice che « *alcune carte stradali dell'ist. Geograf. Militare che indicano la villa di M. P. Catone in alcuni ruderi tra il fosso di Colle Reti e quello di Pantano-Secco, sulla destra, passati i "Tre Ponti" e a destra della ferrovia Roma-Napoli, via Cassino*» (Mascherucci 1987, p. 22). Verso l'attuale zona di Cister-nole, quindi, più spostata verso Frascati rispetto agli altri.

**Luigi Devoti**, autore di diversi libri sui Castelli Romani, nel libro *Campagna Romana viva*, colloca la villa dei Catoni nei pressi dell'attuale Osservatorio Astronomico dove, in alcune proprietà private, è possibile scorgere alcuni resti di costruzioni dell'epoca repubblicana (Devoti 1983, p.82).

Anche **Benedetto Grandi** non identifica con esattezza una villa di Catone ma dice comunque che «è certo che [Monte Porzio e Prataporci] sono due località differenti, e quest'ultima anche in vista della sua giacitura e feracità di suolo, potrebbe essere stata la possessione Porcia, come ne sospetta anche il Mattei nelle sue memorie storiche di Tuscolo» (Grandi 1870, f.13).

Insomma, c'è una certa convergenza nel ritenere che i possedimenti della famiglia Porcia fossero nei pressi di Prata Porci e che la zona potrebbe aver mantenuto questo fatto storico nel proprio nome.

## 2.2 LE OBIEZIONI DEGLI STORICI MONTEPORZIANI

---

Verrebbe da domandarsi ma allora dov'è il problema dell'origine del nome se tutti sono d'accordo?

Il problema è che, con non poca sorpresa, i più grandi storici di Monte Porzio Catone degli ultimi centocinquanta anni sono concordi nel ritenere che la tesi fin qui esposta NON sia quella corretta e che il nostro paese NON abbia preso il nome dalla famiglia Porcia.

Le argomentazioni che loro portano a sostegno della loro tesi sono di due tipi e vengono espresse già da Benedetto Grandi, autore nel 1870 di una storia di Monte Porzio mai edita su stampa (di cui la Biblioteca Comunale conserva una copia) che ad oggi è ancora probabilmente il testo più importante sull'argomento.

La prima obiezione è di carattere *geografico*.

Grandi ritiene impossibile che la famiglia Porzia possa aver avuto una villa sul monte cosiddetto Porzio.

Per arrivare a questa conclusione lo storico ottocentesco fa questo ragionamento: dato che dalle fonti storiche si deduce che i Catoni, sia il Censore che l'Uticense, erano molto *attenti al profitto*, non avevano motivo per acquistare una selva poco fertile e senza corsi d'acqua come era il monte Porzio all'epoca.

Molto più adatti sarebbero stati i *prati Porzi* che avrebbero garantito raccolti, pascoli ed ogni altra qualità necessaria ad un terreno per dare profitto.

Come già detto, quindi, Grandi, ma anche i suoi "seguaci" Devoti e Mascherucci concordano nel collocare la villa o almeno i possedimenti dei Catoni dalle parti di Prataporci e semmai, come dice espressamente Mascherucci (*ivi*, p. 24) è molto più facile che i Porzi abbiano dato il nome a questa località piuttosto che al monte il quale, non avendo una villa dei Porzi, è molto improbabile che abbia preso il nome da questa famiglia.

La seconda obiezione è di carattere storico.

Al momento della comparsa del nome Monte Porzio (che non è mai citato nell'antichità e lo troviamo per la prima volta tra gli anni '50 e '70 degli anni 1000), il paese viene chiamato "Monte Porculo" e mantiene questo nome per circa due secoli prima di venir cambiato in "Montis Porcii".

E' più logico, dicono ancora Grandi e Mascherucci, che il nostro monte sia nato come *Monte del Porco* e solo in seguito trasformato nel più nobile *Monte dei Porzi*.

### 2.3 CONSIDERAZIONI PERSONALI SULLE OBIEZIONI

---

Prima di continuare sull'argomento oggetto di questo studio vorrei fare alcune considerazioni personali su queste obiezioni.

*La prima obiezione non ha fondamenta solide.* Gli autori citati cercano infatti di dimostrare che la famiglia Porzia NON ebbe una villa sul monte ma, anche se fosse vero, questo dettaglio non sarebbe molto rilevante ai fini della discussione sull'origine del nome.

Come abbiamo già detto, non c'è alcuna evidenza che la villa dei Catoni fosse sulla cima del monte e chi, come ad esempio Canina, lo affermava quasi certamente si stava sbagliando, ma nulla esclude che il monte possa comunque avere preso il



nome dalla famiglia Porzia. Pur essendo una selva, poteva ad esempio far parte dei possessi di questa famiglia. Oppure, ancora più probabile, potrebbe aver preso questo nome grazie alla vicinanza con gli adiacenti Prataporci che, come abbiamo visto, tutti concordano essere legati alla gens Porcia e che, cosa stranamente mai notata da nessuno, hanno un nome molto simile, se non uguale, al monte.

Esistendo un monte *Porzio* e dei prati *Porci* adiacenti, ritengo molto improbabile che uno possa aver preso il nome dai porci, intesi come maiali, e l'altro dai Porzi, intesa come famiglia, come sostengono gli storici monteporziani.

A mio avviso i due nomi hanno una radice comune e parlando della seconda obiezione proverò a fare anche un'ipotesi della derivazione di questa radice comune.

E' un dato di fatto che per oltre un secolo il nostro monte viene riportato nei documenti diplomatici più antichi come monte Porculo, nome che senza ombra di dubbio NON rimanda alla famiglia Porcia. Questi documenti, però, hanno una particolarità in comune: riguardano non direttamente Monte Porzio come paese (che all'epoca non esisteva) ma la chiesetta di "S. Antonino in Monte Porculo"<sup>11</sup>.

A ben vedere, infatti, tranne trascurabili eccezioni, i documenti dove compare per le prime volte il nome del nostro paese risalgono alla seconda metà dell'XI secolo e sono tutti relativi alla donazione della chiesetta di Sant'Antonino Martire al monastero di Montecassino<sup>12</sup>.

Fino a quel momento, dunque, il *monte Porzio* non era altro che una selva che rientrava tra i possessi dei Conti di Tuscolo a cui nessuno sentì l'esigenza di dare un nome. Dovendo identificare la chiesa di S. Antonino, che non è sul monte ma ai suoi piedi, guarda caso proprio a poca distanza dalla piana di PrataPorci, è plausibile che fu scelto quello di "Chiesa di S. Antonino sul monte vicino a Prataporci" ovvero il Monte Porculo.

Resta da spiegare perché fu utilizzato il termine Porculo invece di Porcio ma anche in questo caso l'obiezione è pertinente ma non insormontabile.

---

<sup>11</sup> La più antica chiesa di Monte Porzio Catone, antecedente al IX secolo, motivo del culto a S. Antonino Martire attuale Patrono del Paese. La chiesetta è ancora oggi esistente e denominata "chiesa rurale" di S. Antonino.

<sup>12</sup> Le donazioni della chiesa di S. Antonino al Monastero di Montecassino sono due o forse tre. La prima fu fatta da Gregorio III conte di Tuscolo tra il 1058 ed il 1071. La seconda è del 24 settembre 1077 e fu fatta da Pietro Iuniore Conte Tuscolano, quasi certamente identificato con Pietro della Colonna, capostipite della famiglia Colonna. Poiché Pietro Diacono, autore della *Chronica Cassinensis* che annota le donazioni, dice che Pietro Iuniore confermava una donazione fatta da Gregorio III insieme al figlio Tolomeo, alcuni storici hanno ipotizzato che potrebbe esserci una terza donazione fatta da Gregorio III e Tolomeo.

A quei tempi, infatti, c'era una tolleranza decisamente maggiore nel riportare nomi di luoghi e di persone. Basti pensare che nei diversi documenti Monte Porzio lo troviamo come *Monte Porculo*, *Porcium*, *Portiis*, *Portum* o, in volgare, *Monte del Porco*, *Monteporco*, *Monte Portio*, *Porcio* o *Porzio*. Lo stesso vale per Prataporci chiamata *Pietraporcia*, *Prataporci*, *Pratipore*, *ad Porcos*, *Prati Porcorum*...

In questo contesto, considerato che, come già detto, Monte Porzio era una tenuta disabitata, dovendo dargli un nome, i Conti di Tuscolo, che erano relativamente nuovi di quelle parti<sup>13</sup> e che probabilmente non sapevano neanche che da lì provenisse la gens Porcia, preferirono la dizione più graziosa ma corrotta Porculi a quella di Porci.

Stiamo chiaramente parlando di supposizioni.

Resta il fatto però che qualche anno dopo, quasi certamente tra la Battaglia di Monteporzio (1167 d.C.) e la distruzione di Tuscolo (1191 d.C.), Monte Porzio si dotò di un castello o di fortificazioni dato che iniziò ad essere chiamato *Castrum*. Qualcuno, dunque, di cui la storia purtroppo non ci ha lasciato nulla, deve aver iniziato a vivere o almeno a frequentare la zona magari venendo a conoscenza delle tradizioni locali.

Ebbene, la prima volta che troviamo Monte Porzio citato come *Castrum*, vale a dire nella bolla di Innocenzo III che nel 1203 ne confermava il possesso al Monastero di San Paolo Fuori le Mura, viene chiamato *Castrum montis Porcii*, abbastanza simile alla moderna, e non *Castrum montis Porculi*.

Che questo contatto diretto abbia ripristinato la situazione?

---

<sup>13</sup> La famiglia aveva origini romane e Gregorio I, il primo ad essere appellato *Conte di Tuscolo*, visse a cavallo tra il Novecento e il Mille, poco più di cinquant'anni prima dei documenti di cui stiamo parlando.

## 3 IL MONTE DEL PORCO

---

Torniamo al nostro excursus.

Tra gli storici che non concordano con l'ipotesi della famiglia Porcia ce ne sono diversi che sono convinti che l'etimologia di Monte Porzio Catone sia da ricercare nell'assonanza con il maiale, animali oggi pressoché scomparsi ma che nell'antichità fino a tutto il medio evo erano presenti in abbondanza in queste zone.

I motivi per cui il nostro monte debba essere accostato all'animale di cui non si butta nulla, però, sono diversi.

### 3.1 IL RITO DEI FECIALI

---

**Benedetto Grandi**, personaggio già citato diverse volte in questo scritto ed autore di una delle più autorevoli storie di Monte Porzio, scartata l'ipotesi della Gens Porcia per i motivi di cui dicevamo al precedente paragrafo 2.2 ripiega per il *Monte del Porco* dando una personale spiegazione alla scelta e cioè sostenendo che il nome sia stato dato al monte in ricordo di un rituale fatto da sacerdoti chiamati Feziali al termine della Battaglia del Lago Regillo.

Detta battaglia, combattuta nel V sec. a.C. tra Roma e una Lega di popolazioni Latine, avvenne presso il lago Regillo, un lago oggi scomparso che si tende ad individuare anch'esso presso Prataporci. La battaglia terminò con la vittoria dei Romani che da quel momento divennero i dominatori del Lazio.

Al termine della battaglia, non volendo rompere definitivamente con i loro vicini, i vincitori decisero di non radere al suolo le mura delle città nemiche ma di usare la clemenza con i popoli vinti. Per ristabilire la pace, quindi, venne consumato il rito cosiddetto dei *Feciali*. Questo rituale, attestato nell'antichità, consisteva nel sacrificio di un maiale da parte di sacerdoti devoti a Giove Ultore, chiamati appunto Feziali. Il rituale, che per essere valido doveva avvenire in un posto che fosse al confine delle terre dei due contendenti, fu fatto sul nostro monte che a causa di questo sacrificio passò alla storia come Monte del Porco, *Monte Porculo* appunto.

Questa teoria è ripresa acriticamente anche da un altro importante storico locale, **Luigi Devoti**, nel suo libro più recente su Monte Porzio (Devoti 2010).

Sebbene non priva di un certo fascino la storia ha numerosi punti deboli già evidenziati con chiarezza dallo stesso Mascherucci (*ivi*, p. 24-25).

Una di queste è che all'epoca Monte Porzio, che comunque era una selva difficilmente praticabile per un rito del genere, non confinava con Roma ma era compreso tra il territorio Tuscolano e quello Labicano per cui mancava di un requisito fondamentale per essere scelto come luogo per il rito. Senza contare che nella battaglia del Lago Regillo Roma affrontò una lega di diverse città del Lazio per cui a rigor di logica avrebbe dovuto fare tale rito con ogni popolo facente parte della lega latina. Cosa molto poco probabile.

Sarebbe quanto meno strano, inoltre, che un evento così importante, che ha ridefinito i rapporti tra i popoli del Lazio non sia mai stato riportato da alcuno storico della Roma antica e moderna. Possibile che Tito Livio, Dionigi di Alicarnasso e gli altri storici di antichità romane, che pur riportarono altri riti del genere, mai abbiano accennato a quello in questione?

Ancora una volta, molto poco probabile.

---

### 3.2 IL MONTE DEI MAIALI

---

Secondo **Paolo Mascherucci** la soluzione più plausibile è la più semplice, ovvero che il nome derivi genericamente dal maiale, animale sicuramente presente all'epoca nelle nostre zone.

Di questo parere sono anche diversi storici, tra cui Gregorovius, autore tedesco di una *Storia della Città di Roma nel Medio Evo*<sup>14</sup>, nonché Jennifer Radulovic, giovane autrice di un recente libro su Federico Barbarossa e la battaglia di Monte Porzio di cui parleremo nel prossimo capitolo.

Questa tesi si basa però esclusivamente, come detto, sulla traduzione del termine Monte Porculus dei primi documenti dato che non c'è alcun testo né una tradizione locale che in qualche modo possa avvalorare la tesi.

Mascherucci aggiunge che diversi resti di maiali o cinghiali furono trovati sotto la chiesa durante alcune campagne di restauro della chiesa di S.Gregorio Magno avvenute negli anni '70 del novecento. Ancora una volta però, questo particolare attesta la effettiva presenza dell'animale sul monte ma poco dice in relazione all'origine del nome.

Un altro storico locale di grande spessore, **Giuseppe Tomassetti**, autore di un corposo testo sulla Campagna Romana, sostiene che la presenza abbondante del

---

<sup>14</sup> «Tuttavia il nome medioevale del prossimo Monteporzio deriva da' maiali Montem Porculi, documenti dell'anno 1151. Cod. Albini Vat. 3057, f. 1151. Così anche nell'anno 1074 (Nibby, *Analisi*, II, 357)» Gregorovius, *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, VOL. II, Roma, Società Editrice Na-zionale, Nota 7 al libro VII cap. I.

maiale in tutta la nostra campagna è una cosa che in realtà versa a sfavore di questa tesi. Che senso ha, dice Tomassetti, dare al monte il nome di un animale che era presente in abbondanza in tutta la zona?<sup>15</sup>

Per concludere direi che questa teoria, che resta plausibile e che trova tra l'altro i favori di storici autorevoli, si basa in definitiva unicamente sulla traduzione di un termine presente su alcuni documenti di tipo notarile scritti nel Mille che chiamavano la selva di Monte Porzio "montis Porculi" senza alcun testo coevo, tradizione o fatto storico che avvalorino la tesi.

---

<sup>15</sup> «La storia di Monte Porzio è interamente del medio evo; perchè non apparisce mai nell'antichità con tal nome, quantunque non sia improbabile che lo tragga dalla villa di Catone. Infatti non essendovi alcun dubbio sulla origine e sui possessi di Catone nel Tuscolo, non essendo sostenibile af-fatto l'opinione, che proprio il bacino dell'antico lago Regillo ed il monte, di cui si parla, potessero nel medio evo ricevere il nome porculi o porci da un animale, che abbondava in tutta la campagna romana; è molto probabile che questa medievale intitolazione rappresenti il nome corrotto dell'antico latifondo Porciano» (Tomassetti 1886).

## 4 LE NUOVE TEORIE

---

La storia è un qualcosa che non si finisce mai di scoprire e ogni epoca ha strumenti nuovi per poter riguardare il passato e reinterpretarlo in base alle proprie convinzioni.

Non è da meno la storia dei Castelli Romani che grazie a riviste specializzate e a pubblicazioni settoriali continua a essere un argomento vivo.

Anche la discussione oggetto di questo studio negli ultimi anni si è arricchita di nuove ipotesi che tentano di far luce sull'origine del nome Monte Porzio.

### 4.1 LA CONTRADA DI PORZI

---

La prima tra le nuove teorie è quella di Piero Frangini. Storico locale dalla grande preparazione e dalla vivida intelligenza "intuitiva", Frangini ha scritto diversi articoli sulla storica rivista *Castelli romani: vicende, uomini, folklore* in cui ha proposto interessanti riletture ed interpretazioni sulla storia di Monte Porzio e di Prataporci.

In un articolo pubblicato nel numero 3 del 1996 della rivista dal titolo "L' antica contrada agricola chiamata Porzi" espone una nuova teoria sulla nascita del nome di Monte Porzio.

Secondo lui dopo il prosciugamento del Lago Regillo (avvenuto intorno IV secolo a.C.) nella zona di Prataporci è nata una fiorente comunità che, a causa della presenza di allevamenti di maiali, si è autodefinita **Porci** o **Porzi**.

In quell'epoca, dunque, il Tuscolo "alto", polo amministrativo e politico della zona, avrebbe avuto una contrada a valle, chiamata appunto Porci, che ne era il polo commerciale.

Questa contrada avrebbe influenzato fortemente la toponomastica del luogo: Prataporci, Monte Porzio, Pietra Porzia<sup>16</sup>, massa Porculis<sup>17</sup> ... sono tutti nomi che

---

<sup>16</sup> Nome di una via e di una tenuta presente nella zona di Prataporci.

<sup>17</sup> Fondo esistente nel territorio Labicano riportato dal Liber Censuum Romanae Ecclesiae di Cencio Camerario.

deriverebbero da qui. Anche la Gens Porcia, che è nata successivamente al IV secolo a.C. non sarebbe stata altro che la famiglia proveniente da Porci.

In questo modo l'autore dà una spiegazione anche ai numerosi manufatti e resti archeologici presenti nella zona (come la cosiddetta *Casaccia* accanto alla chiesa di S. Antonino, le *Cappellette*, di cui abbiamo già parlato, e numerosissimi altri resti presenti spesso nelle vigne del posto) della cui funzione ancora oggi sappiamo ben poco.

Allo stesso tempo Frangini con questa teoria metterebbe d'accordo tutti: il *porco* avrebbe dato origine al nome di una città, Porzi, che a sua volta ha dato nome sia alla gens Porcia che a Prataporci e Monte Porzio.

Ben costruita e non priva di un certo fascino, l'ipotesi del Frangini, come già il Rito dei Feciali di Benedetto Grandi, mi fa sorgere un dubbio: possibile che un evento così importante, ovvero l'esistenza di uno snodo commerciale a sud di Roma che ha dato il nome ad una famiglia i cui esponenti più in vista (Catone il Censore e Catone l'Uticense) sono stati oggetto di innumerevoli studi sia antichi che moderni, non sia mai stato riportato da nessuno prima d'ora?

Storiografi e biografi dell'antica Roma, storici medievali, studiosi moderni, innumerevoli archeologi che dalla scoperta di Tuscolo si sono interessati a quest'area, mai hanno parlato o trovato traccia dell'esistenza di questo luogo.

Da un parte se ciò fosse vero sarebbe una scoperta sensazionale, dall'altra, però, l'esistenza della contrada si basa unicamente su alcuni toponimi e su qualche rudere sparso qua e là. Un po' poco rispetto alle numerose fonti che abbiamo a disposizione per ricostruire gli ultimi 2500 anni di storia di questa zona.

---

## 4.2 IL MONTE DEI FUNGHI PORCINI

---

Termino questo excursus con una curiosa interpretazione dell'origine del nome di Monte Porzio presente in un libro pubblicato nel 2014 dal titolo *Federico Barbarossa e la Battaglia di Monte Porzio Catone*.

Scritto da Jennifer Radulovic, il libro è un dettagliato e forbito resoconto del rapporto di Federico Barbarossa con la penisola italica dalla sua ascesa al trono fino alla battaglia di Monteporzio del 1167.

A discapito del titolo, di Monte Porzio Catone se ne parla solo marginalmente, ma ogni volta che viene nominato, l'autrice lo fa con delle affermazioni quantomeno insolite.

A pag. 117 ad esempio la Radulovic scrive: « *La città è arroccata sul monte conosciuto anche come Prata Porci, definizione di derivazione incerta, forse legata alla significativa presenza di funghi porcini nella zona (tutt'oggi di grande qualità) oppure all'allevamento dei maiali allo stato brado nei boschi del monte.*»

A parte la sovrapposizione tra il monte ed i prati, la tesi sull'origine del nome è del tutto nuova.

Per la stesura di questo testo tra fonti dirette ed indirette, ho confrontato all'incirca un centinaio di testi riguardanti l'origine del nome di Monte Porzio Catone ma non sono riuscito a trovare neanche una riga che accenni a questa ipotesi.

Sebbene in questa zona siano presenti sporadicamente dei funghi porcini, che la loro presenza fosse talmente importante da poter dare il nome al luogo suona quantomeno strano. Se il nostro Monte avesse dovuto prendere il nome da un prodotto caratteristico mi sarei aspettato che fosse stata scelta la vite, pianta principe di tutti i Castelli Romani la cui coltivazione e commercio è una delle attività principali di Monte Porzio da sempre, o, al massimo, l'olivo, anch'esso presente in abbondanza.

C'è da considerare, inoltre, che in lingua latina la varietà del fungo porcino era chiamata *Suillus*, termine che nella lingua italiana è stato tradotto con fungo *porcino* invece di fungo *suino*.

AmMESSo, ma non concesso, che ai tempi di Gregorio III di Tuscolo, nel 1060 o giù di lì, le persone parlassero già il volgare, ed ammesso che il suddetto fungo avesse già cambiato nome, trovo alquanto improbabile che il neologismo abbia potuto dar nome ad un monte e comparire su un documento "notarile".



## 5 CONCLUSIONI

---

Questo breve studio ha evidenziato che nei secoli diverse teorie sono nate per spiegare l'origine del nome di Monte Porzio Catone e che, non esistendo documentazione che dimostri incontrovertibilmente l'esattezza di una tesi rispetto alle altre, probabilmente non si arriverà mai ad una soluzione definitiva.

Ciò nonostante non tutte le teorie convincono allo stesso modo.

La teoria più antica è quella che fa derivare l'origine dalla gens Porcia, famiglia originaria di Tuscolo che ha dato i natali a Catone cosiddetto il Censore e al suo discendente Catone l'Uticense.

Sebbene avversata da alcuni importanti storici locali degli ultimi due secoli questa teoria ha un fondamento storico verificato (esistono documenti di epoca romana che confermano che la famiglia proveniva da questi luoghi) e resta tutt'oggi una tesi accettabile.

Controllando attentamente i documenti più antichi in cui viene riportato il nome di Monte Porzio, è emerso che tale nome è nato per individuare la chiesetta di S. Antonino che si trova ai piedi del monte nei pressi Prataporci, per cui una soluzione verosimile, che personalmente ritengo essere la più plausibile, sarebbe quella che il nome della chiesa fu S. Antonino sul "monte vicino ai prata porci", ovvero il "monte porcio" scritto nella forma corrotta monte Porculo.

Un'altra tra le teorie più accreditate tra gli storici è quella che vuole che il nome derivi dal maiale, animale ampiamente diffuso nella campagna romana medievale. La tesi si basa sul fatto che i primi documenti in cui viene citato il detto monte lo chiamano "montis Porculi" che inequivocabilmente non rimanda alla famiglia Porcia.

Abbiamo visto, però, che non c'è alcun testo né tradizione locale antecedente al XIX secolo che confermi questa tesi.

Accanto a queste, altre teorie sono fiorite soprattutto negli ultimi anni che, al di là della loro validità, dimostrano quanto la storia dei castelli romani e di Monte Porzio Catone continuino a destare interesse e che, soprattutto, il lavoro da fare è ancora molto e nuove sensazionali scoperte sono in attesa che qualche addetto del mestiere o semplice curioso le faccia venire alla luce.

## 6 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

---

L'elenco dei testi citati nel presente studio:

Canina, Luigi

1841 *Descrizione dell'Antico Tuscolo*, Roma, dai Tipi dello stesso Canina.

Chierichini, Carlo

1897 *Compendio della vita di S. Antonino Martire*, Frascati, Tipografia Tuscolana, 1926<sup>2</sup>.

Devoti, Luigi

1983 *Campagna Roman viva*, Frascati, Amici di Frascati.

2010 *Mons Porculus – Monte Porzio – Monte Porzio Catone*, Velletri, Ediz. Tra 8&9.

Eschinardi, Francesco

1696 *Esposizione della Carta Topografica Cingolana dell'Agro Romano dal P. Francesco Eschinardi della Compagnia di Gesù*, Roma, Domenico ant. Ercole.

Frangini, Pietro

1996 "L' antica contrada agricola chiamata Porzi", *Castelli romani: vicende, uomini, folklore*, 3/36, p. 72-75.

Grandi, Benedetto

1870 Cenni storici intorno alla terra di Monte Porzio nell'agro Tuscolano, manoscritto.

Grossi-Gondi, Felice

1908 *Il Tuscolano nell'età classica*, Roma, Loescher & C.

Kircheri, Athanasii

1671 *LATIUM*, Amsterdam, Joannem Janssonium.

Marocco, Giuseppe

1835 *Monumenti dello stato pontificio e relazione topografica di ogni paese*, Roma, Tipografia Boulzaler.

Mascherucci, Paolo

1987 *Monte Porzio Catone nella sua storia, nella sua natura, nella sua vita*, Frascati, Amici di Frascati.

Mattei, Domenico Barnaba

1711 *Memorie istoriche dell'Antico Tuscolo oggi Frascati*, Roma, Gio Francesco Buagni.

McCracken, George

1940 "The Gens Porcia and Monte Porzio Catone", *The American Journal of Philology*, Vol. 61, n. 1, p. 73-77.

Nibby, Antonio

1819 *Viaggio Antiquario ne' Contorni di Roma*, TOMO II, Roma, Presso Vincenzo Poggioli.

1837 *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de dintorni di Roma*, TOMO II, Roma, tipografia delle belle arti, 1848<sup>2</sup>.

Radulovic, Jennifer

2014 *Federico Barbarossa e la Battaglia di Monte Porzio Catone*, Milano, Jouvence.

Raggi, Oreste

1879 *I colli alban e Tuscolani Descritti ed Illustrati*, Roma, Unione Tipografica-Editrice Torinese.

Tomassetti, Giuseppe

1886 "Della Campagna Romana nel Medioevo", Archivio della R. Società Romana di Storia Patria, Vol. IX, P. 373-375